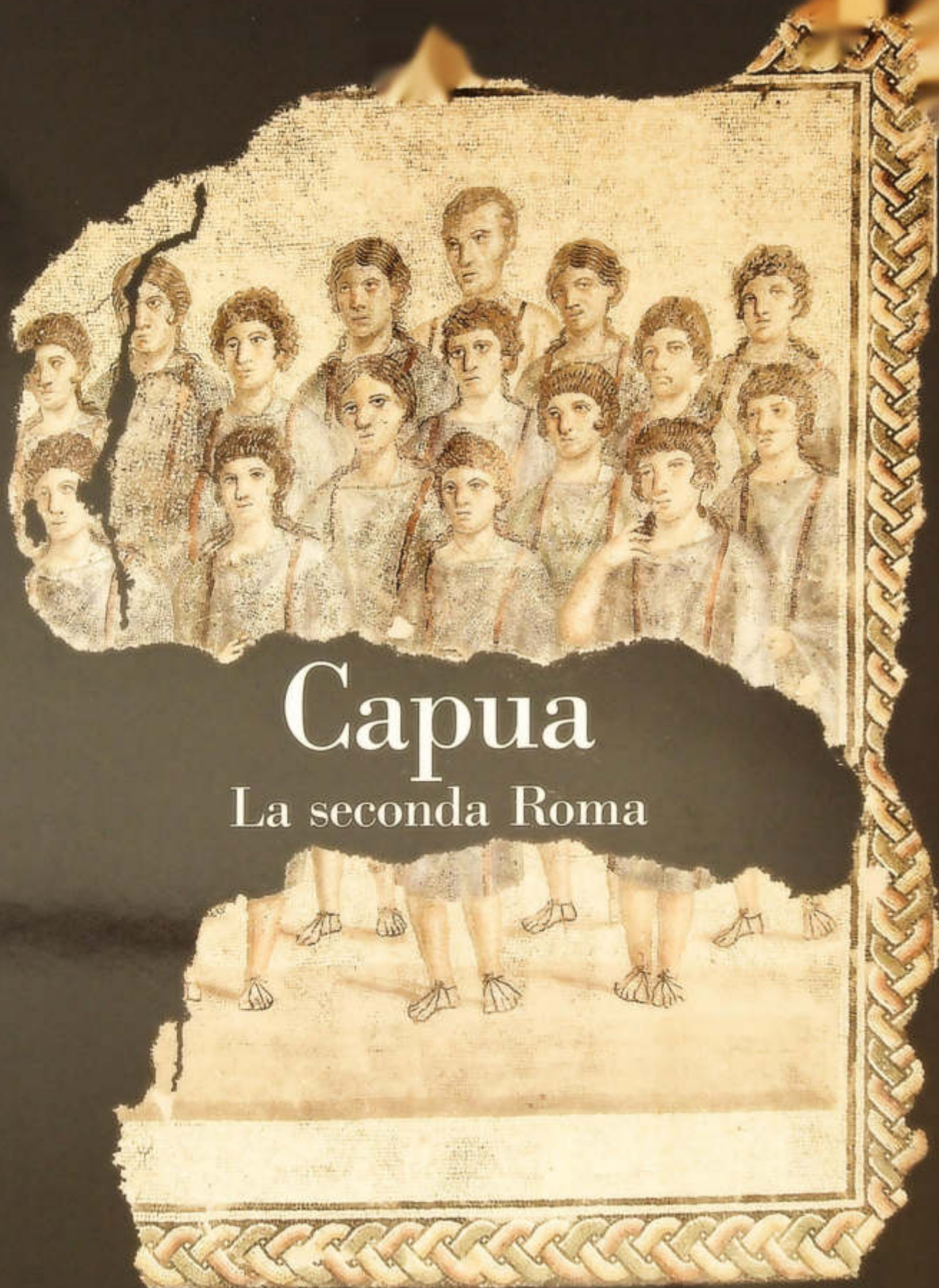


MARIO PAGANO

ANTONELLA TOMEO



Capua

La seconda Roma

SOPRINTENDENZA ABAP
CASERTA / BENEVENTO

BELLE ÉPOQUE EDIZIONI

Le testimonianze archeologiche, che sono straordinariamente cresciute grazie all'attenta e continua sorveglianza sulla vasta espansione edilizia svolta dal locale Ufficio della Soprintendenza per i Beni archeologici (ora Soprintendenza ABAP per le province di Caserta e Benevento, con sede nella Reggia di Caserta), sulla vasta espansione edilizia, ora da noi diretta, hanno dato lo spunto ad alcuni importanti, ma limitati lavori di edizione di contesti, di sintesi e di dettaglio. Mancava finora, però, un'opera di grande respiro ed adeguatamente illustrata e articolata, che permettesse al mondo degli studiosi e delle persone colte, che sono numerose anche nell'ambiente locale, di orientarsi nel migliore dei modi in una problematica ed in una bibliografia così vasta, eterogenea e non facilmente reperibile e nella gran messe del materiale archeologico, spesso disperso, poco noto o addirittura inedito.

Questa opera ha l'ambizione anche di essere di supporto al crescente turismo culturale e all'opera parallela del Polo Museale della Campania, creato dalle recenti riforme del MIBACT.

Realizzato con il contributo di



Si ringraziano

dr.ssa Ida Gennarelli; dr.ssa Daniela Maiorano (Museo dell'Antica Capua).
dr.ssa Laura Forte (Museo Archeologico Nazionale di Napoli).
arch. Pietro Cifone, autore di planimetrie, grafici e ricostruzioni del volume.

Fotografi: Luigi Spina, che ha concesso alcune meravigliose immagini, come indicate; Giorgio Albano (Museo Archeologico Nazionale, Napoli); Ortensio Fabozzi (Museo dell'Antica Capua).

Ed inoltre: dr.ssa Luigia Melillo Faenza; dr. Simone Foresta; prof.ssa Giuseppina Renda; prof. Enrico Renna; dr. Rosario Bellopede; dr. Giovanni Di Maio; Mario Andolfi; Carlo Ceraldi; dott. Giuseppe Crispino; Davide Peluso; Raffaele e Vincenzo Modugno; don Francesco Duonnolo; dr.ssa Laura Lonardo; Antonella Pagano e il personale tutto dell'Ufficio scavi di Santa Maria Capua Vetere.

I testi da p. 9 a p. 68, da p. 127 a p. 140 e da p. 149 a p. 153 sono opera di Mario Pagano. Gli altri sono di elaborazione comune.

In copertina: Mosaico delle *alumnae Varianae* (foto L. Spina).
Copia del *Satiro di Pressitele*. Museo dell'Antica Capua.

© Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
di Caserta e Benevento

© BELLE ÉPOQUE EDIZIONI
Vico della Quercia, 13
80134 Napoli

Tipolito Volpicelli - Napoli
maggio 2021

ISBN 978-88-943027-9-0

dell'incenso potrebbe far pensare che ancora in quest'epoca Capua fosse uno snodo per la fabbricazione e il commercio di profumi ed essenze provenienti dall'Oriente, per i quali la città andava famosa fin dall'età repubblicana. Sul lato sono rappresentate file di rosette.

Dalla basilica cattedrale Stefaniana il penultimo vescovo della Capua antica Radiperto o Radelperto (824-835), il predecessore di S. Paolino (12 luglio 835-10 ottobre 843) lo traslò a Carinola, in un antico oratorio paleocristiano con mosaici del V secolo (tav. 29) ivi esistente, divenuto cappella comitale del palazzo dei conti longobardi locali, cui era evidentemente in precedenza particolarmente legato, e dove non a caso si fece egli stesso seppellire. Ne sopravvive il carme funerario acrostico, inciso su una spessa lastra marmorea, ancora al suo posto all'epoca di Michele Monaco e distrutto nel Seicento:

RESPLENDENS NITIDA GERMIN DE PROLE PARENTUM,
 HAC CLAUSUM NIVEA MOLE NITENDO MICAT.
 ALTIPOTENS CUIUS IUDEX CUM VENERIT ORBIS,
 FLOS HINC PERPETUUS SURGET AD ASTRA VOLANS.
 DIGNANTER DIGNIS RUTILANS QUI MORIBUS
 OLIM OBTINUIT DIGNUM PONTIFICALE DECUS.
 ISTIUS HIC SEDES RETINENS ET IURA POTENTER,
 ECCLESIAM HANC COMPSIT CULTIBUS IPSE NOVIS.
 PERSPICUO ARGENTI NAM SACRUM ALTARE METALLO
 RUFINI EXIMIUM STRUXIT IN OMNE DECUS.
 EXTULIT ALTIFLUAM PRAECELSO CULMINE TURRIM,
 QUAE RESONANT HORIS SIGNA SONORA SACRIS.
 REDDIDIT ET PULCHTAM TEMPLIS HAC MOENIBUS ARCEM,
 QUAE SITA VULTURNI AMNIS AD ORA MANET.
 TEMPLI HUIUS PARITER SACRO SUB CULMINE
 SANCTI CASTRENSIS STUDDIT CONDERE MEMBRA SACRA.
 EREXIT NECNON PRAESENS QUOD CERNITUR ALTAR
 ILLIUS AD NOMEN, ATQUE DICAVIT OVANS,
 PERCIPERE EX HUIUS MERITIS PRECIBUSQUE PER AEVUM
 UT GAUDENS POSSET PRAEMIA CELSA POLI.
 INDE ETIAM SUPPLEX EIUS SOCIAVIT AD ARAM
 QUEM CERNIS TUMULUM, LECTOR AMANDE, SUUM.
 SI NOSSE SATAGIS CUIUS HIC MEMBRA QUIESCANT,
 GRAMMATIS INDICIO SIGNA PRIORA LEGE.

Di recente ne sono stati rinvenuti due frammenti qui pubblicati¹⁷⁷ (fig. 22-23).

¹⁷⁷ I frammenti misurano: alt. cm. 4/4, 5; sp. cm. 5, 5; alt. lettere cm. 4. Marmo bianco lunense. Le dimensioni ricostruibili dell'iscrizione sono: lung. cm. 60; alt. cm. 44. Foto dei due frammenti in A. Brodella, *Storia della diocesi di Carinola*, Minturno 2005, p. 373; Appendice. Minturno 2008, pp. 7-9. Sul vescovo Radiperto: G. Iannelli, in Bova 2008, p. 282. Per confronti epigrafici: F. Marazzi, a cura di, *Archeologia della parola. Percorsi e strumenti per la tradizione della Memoria nel monastero di San Vincenzo al Volturno*, Cerro al Volturno 2012, p. 87, fig. 7; p. 91, fig. 12; p. 98, fig. 21; D. Ferraiuolo, *Scrittura esposta e spazio funerario. Il modello "vulturnese" nel quadro delle testimonianze epigrafiche di Terra i Lavoro (secoli VIII-IX)*, in F. Marazzi, a cura di, *Felix terra. Capua e la Terra di Lavoro in età longobarda*, Cerro al Volturno 2017, pp. 223 sgg.

Viene dunque eretto un altare incrostato di intarsi d'argento in onore del venerato vescovo di Capua del V secolo *Rufinus* (410-420 d.C.). *Eximius* è appellativo spesso usato per i vescovi in età paleocristiana, quale era stato *Rufinus*, ma anche per personaggi influenti e venerati del clero e della nobiltà longobarda.

Da allora, il culto, già presente nell'area, si estese enormemente nel territorio capuano e una chiesa fu dedicata al Santo vescovo a Mondragone. Si può dunque pensare che fu lo stesso vescovo Radiperto a concedere reliquie di S. Rufino, disponibili solo, come abbiamo visto, alla fine del VII secolo, per l'oratorio di Carinola, come fa pensare lo stesso testo del Carme funerario (*Istius hic sedes retinens et iura potenter*), riponendole in un altare splendidamente decorato, e come documenta anche l'espressione *cultibus novis*. Una ulteriore testimonianza, questa, dell'inglobamento dell'antica diocesi di *Forum Popili* in quella di Capua.

L'incarico, poi, di rinnovare e costruire il nuovo *castrum* di *Vulturnum*, munito di edifici sacri, può solo derivare dall'antico possesso che il vescovo di Capua esercitava, una volta soppressa e incorporata l'antica diocesi di *Vulturnum*, e conquistato dai longobardi l'antico, piccolo ma importante *castrum* bizantino, posto sul porto fluviale alla foce del Volturno, vitale per la sicurezza e i commerci della città, e ben documentato nei secoli successivi. Tale possesso sull'insediamento di *Vulturnum* risale dunque nel tempo, rispetto a quanto finora si è ritenuto, ed è legato direttamente alla soppressione del vescovato di *Vulturnum*, del quale non vi è infatti più menzione dopo la guerra gotica, e la sua incorporazione in quello di Capua. Contrariamente, infatti, a quanto pensava Calvino¹⁷⁸ e altri studiosi, Radiperto non fu vescovo di *Vulturnum*, e le altre testimonianze citate per dimostrare la sopravvivenza della diocesi vulturnese fino all'XI secolo non hanno alcuna consistenza. L'ultima notizia sicura dell'esistenza della diocesi di *Vulturnum* risale quindi all'epoca del vescovo di Napoli Vincenzo (554-574). Probabilmente, al massimo agli inizi del VII secolo, come Salerno, *Vulturnum* dovette passare sotto il diretto controllo longobardo e in concomitanza la soppressa diocesi fu aggregata a Capua.

Il presule, dunque, restaura e potenzia le fortificazioni del *castrum ad mare* alla foce del Volturno (l'odierna Castelvulturno). Il circuito di questo *castrum*, che fa perno sulla solida spalla del ponte di Domiziano sul Volturno, dove si trovava un'antica torre di epoca gotica, è tutt'oggi ben riconoscibile e conservato in molti tratti

¹⁷⁸ R. Calvino, *Diocesi scomparse in Campania*, Napoli 1969, pp. 31 sgg., 119 sgg.; U. Zannini, *La scomparsa di Sinuessa e l'invenzione del suo episcopato*, in *Rivista storica del Sannio*, 23, 2005, pp. sgg.; C.A. Del Mastro, *S. Castrese Vescovo e Martire, nato in terra d'Africa e morto nella terra aurunca*, in *Civiltà Aurunca*, 75-76, Luglio/Dicembre 2009, pp. 79 sgg.



Tav. 29; 29a

Mosaici con iscrizione del V secolo d.C. conservati nella cappella di S. Bernardo nella Cattedrale di Carinola, appartenenti all'originaria chiesa paleocristiana, dove poi furono sepolti S. Martino del Massico e il vescovo S. Bernardo, e dove il vescovo di Capua era sepolto presso l'altare con le reliquie del martire S. Castrese di *Volturnum*, da lui stesso traslate da li e collocate a Carinola.



29a



I due listelli marmorei con parte dell'iscrizione funeraria del vescovo di Capua Radiperto, morto nell'835 (cattedrale di Carinola).

Fig. 22

RESPLENDENS NITIDA GERME DE PROLE PARENTVM, HAC CLAVSVN NIVEA MOLE NITENDO MICAT.
 A ITIPOTENS CVIVS IVDEX CVM VENERIT ORBIS, FLOS ~~CVIVS~~ GET AD ASTRA VOLANS.
 DIGNANTER DIGNIS RVTILANS QVI MORIBVS OLIM OBTINVT DIGNVM PONTIFCALE DECVS.
 ISTIVS HIC SEDES RETINENS ET IVRA POTENTER, ECCLESIAM HANC COMPSIT CVLTIVS IPSE NOVVS.
 PERSPICVO ARGENTI NAM SACRVM ALTARE METALLO ~~CVIVS~~ IT IN OMNE DECVS.
 EXTVLIT ALTIFLVAM PRACELSO CVLMINE TVRRIM, QVA RESONENT HORIS SIGNA SONORA SACRIS.
 REDDIDIT ET PVLCHRAM TEMPLIS HAC MOENIBVS ARCEM, QVAE SITA VVLTVRNI AMNIS AD ORA MANET.
 TEMPLI HVIVS PARITER SACRO SVB CVLMINE SANCTI CASTRENSIS STVDVIT CONDERE MEMBRA SACRA.
 EREXIT NECNON PRAESENS QUOD CERNITVR ALTAR ILLIVS AD NOMEN, ATQUE DICAVIT OVANS,
 PERCIPERE EX HVIVS MERITIS PRECIBVSQUE PER AEVVM VT GAVDENS POSSET PRAEMIA CELSA POLI.
 INDE ETIAM SVPPLEX EIVS SOCIAVIT AD ARAM QUEM CERNIS TVMVLVM, LECTOR AMANDE, SVVM.
 SI NOSSE SATAGIS CVIVS HIE MEMBRA QVIESCANT, GRAMMATIS INDICIO SIGNA PRIORA LEGE.

Fig. 23

Ricostruzione dell'originario sviluppo dell'iscrizione funeraria del vescovo di Capua Radiperto, morto nell'835 (già nella cattedrale di Carinola, cappella di S. Bernardo).



Fig. 24

Il carme funerario del gastaldo di Nola Aussenzio, morto in battaglia contro Napoletani nell'835, proveniente dalla demolizione del campanile di S. Maria Maggiore a S. Maria Capua Vetere (cortile del Museo dell'antica Capua).

Mario Pagano

Nato a Napoli nel 1958, Soprintendente ABAP di Caserta e Benevento, e professore di Tutela e valorizzazione dei beni archeologici presso l'Università Suor Orsola Benincasa, si è laureato in Lettere Classiche con lode presso la "Federico II" nel 1979, a soli 20 anni. Si è specializzato in Archeologia a Napoli e presso la Scuola Archeologica italiana di Atene.

Ha ottenuto nel 1983 il primo Dottorato di ricerca in Archeologia della Magna Grecia. Lavora nel MIBACT dal 1982, partendo proprio da Capua, ed è stato a lungo Direttore degli scavi di Ercolano e *Stabiae*, coordinatore del settore restauro della Soprintendenza archeologica di Pompei, Soprintendente ai beni archeologici del Molise, di Salerno, Avellino e Benevento, di Caserta, dell'Umbria e delle Marche, e Soprintendente ABAP per le province di Catanzaro, Cosenza e Crotona, contribuendo nelle varie Soprintendenze a sviluppare ricerche e progetti innovativi. È socio ordinario dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli e corrispondente di quella Etrusca di Cortona.

Docente a contratto in varie Università, è autore di numerose monografie, guide archeologiche, e articoli scientifici e divulgativi sulle principali riviste italiane e straniere (oltre 400).

Antonella Tomeo

Funzionario archeologo presso la Soprintendenza ABAP per le Province di Caserta e Benevento, si è laureata in Lettere Classiche presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. Ha conseguito il Diploma di Specializzazione in Archeologia presso l'Università del Salento. È dottore di ricerca in Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche. Lavora presso il MIBACT dal 2013, prima presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia e dal 2016 presso la Soprintendenza ABAP per le Province di Caserta e Benevento. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II e presso lo stesso Ateneo ha condotto per circa un quindicennio ricerche archeologiche nell'area del Foro di Cuma.

Attualmente ha la direzione scientifica di progetti di ricerca che vedono la collaborazione tra la Soprintendenza ABAP per le Province di Caserta e Benevento e diversi Istituti Universitari (Università degli Studi "Federico II" di Napoli e Università della Campania "Luigi Vanvitelli"). Ha al suo attivo diversi contributi scientifici e divulgativi sull'archeologia della Campania antica.



€ 50,00



9 788894 302790